

Musica e Arte al Palazzo di Ludovico il Moro di Ferrara "La Magnifica Comunità"

di Edoardo Farina

Curato dall'Associazione "Bal'Danza", presso la splendida cornice di Palazzo di Ludovico il Moro a Ferrara, si è svolto il 17 maggio un interessantissimo appuntamento, imperdibile per gli amanti della musica del Settecento nell'ambito della rassegna "Concerti in forma di dialogo prove aperte"; in sala Enrico Casazza e Isabella Longo (violini), Giorgio Fabbri (clavicembalo), nel trio cameristico "La Magnifica Comunità", impegnato nell'esecuzione di un programma non solo dedicato a Händel, ma anche ai grandi maestri del violino italiano collocati nel medesimo periodo, quali Corelli, Vivaldi, Veracini, Tartini.

L'anno 2009 è particolarmente ricco di anniversari di grandi musicisti e come tale, per celebrare la moltitudine di eventi, dal 22 febbraio al 20 dicembre 2009 presso la sede del Museo Archeologico Nazionale, stiamo assistendo a diversi concerti sia in modo tradizionale che tramite la "forma di dialogo prove aperte". Un'iniziativa direi unica nel suo genere sotto la direzione artistica del cembalista ravennate Romano Valentini nell'ambito del progetto "Musica e Arte al Palazzo di Ludovico il Moro", che pur non avendo a che fare con un intrattenimento di tipo scolastico/didattico, dà la possibilità al pubblico presente in sala di usufruire di un coinvolgimento diretto attraverso domande e curiosità rivolte direttamente agli esecutori.

Ricorre quest'anno il 250° anniversario della morte di Georg Friedrich Händel, icona del cosmopolitismo estetico dell'era barocca, dotato di una grande creatività che attraversò la Germania, l'Italia e l'Inghilterra, dove raggiunse l'apice della sua fama.

Il presente concerto ha inteso esplorare i suoi intensi rapporti con l'Italia, evidenziando mescolanze ed influssi con gli artisti italiani coevi: Tartini, Vivaldi, Veracini, e soprattutto Corelli, la cui influenza nelle opere di Händel si pone come un felice rivale sfiorando a volte l'autentico plagio. Gli anni del viaggio in Italia di Händel, tra il 1706 e il 1709, sono sempre stati considerati fondamentali nella sua maturazione: a Roma, soggiornò a lungo, ponendosi all'attenzione del

mondo musicale dell'epoca. Proprio qui si fece subito notare come grande virtuoso sia al clavicembalo che all'organo e incontrò alcuni dei più grandi musicisti, tra cui Arcangelo Corelli, che diresse la prima esecuzione de *La Resurrezione* a Palazzo Ruspoli.

Uno stimolante rapporto di forte attualità in quegli anni interessava la dialettica compositiva intrecciata tra lo stile italiano e francese, ben rappresentato dall'aneddoto che riguarda proprio Händel e Corelli. Trovando, quest'ultimo, difficoltà nell'eseguire una sua ouverture, provocò tale stizza nell'anglosassone da indurlo a strappargli il violino di mano. Corelli, costernato, si sarebbe difeso dicendo: «*Ma, caro Sassone, questa musica è nel stile francese, di ciò non m'intendo!*».

Lo stile strumentale italiano che sta tra '600 e '700 ruota intorno a un nuovo uso del violino, autentico protagonista di una svolta linguistica che ha posto in primo piano la cantabilità, il virtuosismo e soprattutto l'espressione degli affetti. Se ancora in molte pagine del resto d'Europa il violino poteva essere abitualmente sostituito con il flauto, in quella italiana si sviluppò una scrittura per così dire idiomatica, cioè ritagliata sulle potenzialità tecniche e sonore dello strumento, in modo tale da renderlo non solo insostituibile, ma centrale in un'idea di musica che cresceva in parallelo con l'evoluzione del canto nel melodramma.

La scrittura compositiva di Arcangelo Corelli, nobile ed espressiva, sostenuta da un contrappunto vigoroso e di studiate dissonanze, capace di sfruttare a fondo le possibilità cantabili del violino, servendosi di una struttura assai semplice in tre o quattro tempi, con prevalenza di movimenti di danza, trova un'ampio eco in tutte le composizioni inserite nel presente programma e lo stesso Händel ne è fedele interprete, sia nei movimenti ricchi di cantabilità e di vivacità espressiva, sia in quelli in cui dà prova magistrale e superba della raffinatezza della scrittura contrappuntistica.

Tartini e Veracini qui esposti, rappresentano la grande transizione dalle ultime energie del Barocco alla novità del Classicismo. Alla maggiore qualità tecnica della scrittura strumentale fanno accompagnare una semplificazione

espressiva, che è frutto di una sintesi stilistica fra tutte le forme allora correnti, riassumendo in sé la qualità più commossa e fantastica dell'arte violinistica del suo tempo. Le celebri *Variazioni sulla Follia di Vivaldi per due violini e basso* hanno chiuso il concerto e anche il cerchio, e nel confronto con quelle che lo stesso Corelli aveva scritto per violino solo, confermano il senso coerente di un secolo di musica illuminato dai colori e dai suoni eterni dell'Italia e dei suoi più grandi compositori.

Pagine di grande interesse, quindi, eseguite da "La Magnifica Comunità" formato da Enrico Casazza, uno dei massimi esperti della filologia del XVIII secolo. Poi Isabella Longo, proveniente dall'Ensemble "Europa Galante" diretto da Fabio Biondi, e Giorgio Fabbri, attuale Direttore del Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara oltre che organista, direttore d'orchestra, sul podio già da numerosi anni per quanto concerne attività didattiche e concertistiche in collaborazione con diverse formazioni sinfoniche ferraresi e non solo, in trio hanno fornito complessivamente davvero un'ottima interpretazione: Casazza, dall'intonazione ed espressività sorprendente in qualità di solista, ha saputo regalarci momenti di maestoso coinvolgimento per via del modo di suonare e porsi nei confronti del proprio strumento in maniera assolutamente naturale; dotato di un tocco formidabile dalla leggerezza e grande cantabilità, piace assai il suo modo di comunicare il "tactus" ponendosi sempre al centro di un contesto dinamico-evolutivo, come se ne tracciasse continuamente passi di danza. Eccellente ovviamente la risposta a dialogo da parte della Longo, dotata di tecnica stilistica e ove necessario velocità esecutiva davvero straordinaria. Alla base il supporto accompagnato in qualità di "continuo" del cembalo di Fabbri; sempre dotto e assai esaustivo, ha fornito eccellenti spiegazioni storico-culturali riguardo sia il programma presentato che i problemi connessi oggi alla divulgazione della "classica", prendendoci per mano verso un mondo straordinario e di grande bellezza emotiva rivolgendosi soprattutto ad un pubblico eventualmente inesperto e nuovo ai meravigliosi splendori della musica barocca. ○